

La poetica del polacco Cyprian Kamil Norwid

L'ingrediente dell'ironia

di Alberto Fraccacreta

L'idea che l'ironia fosse «eterna corretttrice» Adam Zagajewski l'aveva mutuata dal poeta romantico Cyprian Kamil Norwid. Considerato con Mickiewicz uno dei maggiori autori polacchi dell'Ottocento, Norwid fece dell'ironia l'elemento costitutivo della sua opera, tanto da scrivere una celebre canzonetta a essa intitolata. Nacque nei dintorni di Varsavia nel 1821, a pochi mesi dalla morte di Napoleone a Sant'Elena. Dopo una rapida permanenza in Germania nel 1942, viaggiò a lungo in Italia visitando Venezia, Firenze e Roma, dove fece ritorno nel 1948 durante la cosiddetta "Primavera dei popoli". A Parigi, in seguito, conobbe Chopin e Turgenev. Nel 1953 sbarcò negli Stati Uniti e in breve partì alla volta di Londra. Insomma, la sua fu una vita abbastanza avventurosa e sghemba. Costante di Baudelaire, Norwid amava la let-

tessa Mamia presso Pompei. Particolarmente significativa, soprattutto di questi tempi, è la sequenza "La pace", con quei poderosi (e, speriamo, beneauguranti) versi iniziali: «Narra al mondo una pioggia di lampade ardenti / che la pace è raggiunta...». Nella prefazione Mikołajewski ci ricorda alcune delle migliori qualità di Norwid – «il senso dell'osservazione che assumeva forme di *reportage*, la passione per la musicalità, il buon talento di disegnatore» – alle quali aggiungiamo un sincero sentimento di amicizia che traspare più forte nel brano commemorante l'ultima visita a Chopin: «Sono stato da Te in quei penultimi giorni / d'imperscrutata trama – / pieni come il Mito, / esangui come l'alba... / Quando la vita al finire sussurra al principio: / "Non io Ti strapperò – no! – Io ti evidenzierò!..."».

A spegnere i fuochi di un lirismo già parnassiano è sempre in agguato (appunto) l'ironia: tratto ben evidente, nel suo dolcissimo gusto, del-

